

/SUM

web tv CSI
LIVE

lunedì 23 giugno 2014 _ 10.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

francesco martignon _violoncello

classe di violoncello di enrico dindo

Francesco Martignon

Francesco Martignon nasce il 6 aprile 1989 a Venezia. Il padre è musicista, e Francesco inizia da bambino a studiare violoncello, sotto la guida dello zio Enrico Martignon, violoncellista diplomato a Venezia col M° Vendramelli.

Dopo qualche anno si iscrive al Conservatorio di Padova, nella classe del M° Chiampan, primo violoncello dell'Orchestra di Padova e del Veneto e, in seguito, si trasferisce al Conservatorio di Vicenza, sotto la guida del M° Viero, primo violoncello dei Solisti Veneti.

Nel frattempo frequenta, d'estate, i corsi internazionali di perfezionamento in violoncello tenuti dal M° Scano, già primo violoncello del Teatro alla Scala, a Castelsardo (SS), dove nel 2006 e nel 2008 vince due borse di studio, e a Rovato (BS).

A 19 anni ottiene la Maturità Scientifica con il punteggio di 90/100, e si trasferisce a Milano presso il Conservatorio "Verdi" dove, sotto la guida del M° Scano, si diploma nel 2011 col massimo dei voti e la lode.

Nel 2011 partecipa ad una masterclass tenuta dal M° Thomas Demenga. Concluso il corso di studi a Milano, viene ammesso al Conservatorio della Svizzera italiana, dove attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance, dapprima sotto la guida del M° Robert Cohen, ora con il M° Enrico Dindo.

Nel 2010 si classifica al primo posto, in duo col pianista Luca Buratto, al concorso "Rancati", e al concorso "Beltrami" per musica da camera. Nel 2011 suona i Quintetti di Schumann e Brahms per l'Università Statale di Milano e, in duo con Luca Buratto, suona nella sala Verdi del Conservatorio di Milano in un concerto trasmesso in diretta da Rai Radio3.

Viene invitato nelle rassegne concertistiche "I Concerti nel Chiostro" (2009) e "Concertiamo" (2010) dal Conservatorio di Milano, e "I Martedì al Conservatorio" (2008, 2013) dal Conservatorio di Vicenza. Nel 2012 si classifica al secondo posto nel concorso internazionale "Città di Padova".

Nel 2013 risulta idoneo alle audizioni indette dall'orchestra "Haydn" di Bolzano e dall'Orchestra della Svizzera Italiana, e viene chiamato a collaborare presso l'Orchestra Sinfonica di Santa Cecilia di Roma.

R. Schumann
1810 – 1856

Adagio e Allegro in La^b Maggiore op. 70
per violoncello e pianoforte

J. Brahms
1833 – 1897

Sonata n°2 in Fa Maggiore op. 99
per violoncello e pianoforte

- I. Allegro vivace*
- II. Adagio affettuoso*
- III. Allegro passionato*
- IV. Allegro molto*

B. Smetana
1824 – 1884

Quartetto n°1 in Mi minore “Dalla mia vita”

- I. Allegro vivo appassionato*
- II. Allegro moderato (a la Polka)*
- III. Largo sostenuto*
- IV. Vivace*

con la partecipazione

marta tortia, deolinda giovanettina _violino

giulia pozzi _viola

monica catarossi _pianoforte

Robert Schumann (1810 – 1856)

Adagio e Allegro in La bemolle Maggiore per corno e pianoforte, op. 70

Siamo nella prima parte di un anno - il 1849 - densissimo di opere e di eventi importanti per Schumann: è in questo periodo che, in un solo giorno, nasce questa mirabile opera destinata originariamente al corno "moderno", con le chiavi in fa (sul manoscritto il titolo era infatti *Romanze und Allegro für Klavier und Horn*). Nell'edizione, uscita da Kistner di Lipsia il successivo agosto, il titolo diventò: *Adagio und Allegro für Klavier und Horn, bzw. Oboe, Violin und Cello*.

Da un lato la destinazione al corno moderno, con le sue magnifiche doti di agilità, di estensione e di possibilità cromatiche, testimonia un entusiasmo autentico di Schumann per questo strumento; dall'altro, l'indicazione "bzw." (rispettivamente), che nelle edizioni italiane corrisponde a un più semplice "oppure", non va intesa come una mera astuzia da editore: ne è riprova il fatto che la prima esecuzione di quest'opera avvenne nel gennaio seguente con il violino (Franz Schubert) e Clara Schumann al pianoforte.

L'uso del violoncello risulta particolarmente felice nell'*Adagio*, che porta l'indicazione «Langsam, mit innigem Ausdruck» (Lento con intima espressività). È stato giustamente osservato che l'ampiezza e l'eloquenza della melodia di quest'*Adagio* ricorda l'enorme campata cantabile dell'*Adagio sostenuto* della *Seconda Sinfonia*, cioè uno dei vertici, prima del *Tristano*, della funzione melodica nella musica romantica.

Anche nel tempo rapido il violoncello sembra esprimere molto bene le qualità che Clara indicava in questo brano, secondo lei "superbo, fresco ed appassionato"; tanto più che nell'*Allegro* («Rasch und feurig», rapido e con fuoco) si apre improvvisamente uno spazio cantabile che si ricollega alla grande melodia dell'*Adagio* e che mette in risalto ancora una volta le doti di contabilità tipiche del violoncello.

Johannes Brahms (1833 – 1897)

Sonata n.2 in Fa Maggiore per violoncello e pianoforte, op.99

Prima della Sonata op. 99 Brahms aveva già dedicato al duo pianoforte-violoncello un altro lavoro, la Sonata op. 38, scritta nel 1865, quando il compositore aveva 32 anni e aveva lasciato Amburgo per Vienna da un paio d'anni. Già nella Sonata op. 38 la dicitura "pianoforte e violoncello", che si trova sull'intestazione dello spartito, sancisce come il ruolo dello strumento a tastiera non debba essere considerato subordinato, ma anzi quasi prioritario rispetto a quello ad arco.

Il rapporto fra i due strumenti non è infatti competitivo, o squilibrato in favore del violoncello - come era accaduto in molta della letteratura romantica per due strumenti - ma ricerca una intima solidarietà; la densa scrittura pianistica di Brahms, che privilegia il registro medio-grave, si integra spontaneamente con il registro naturale del violoncello, e le sonorità tendono, per la loro pienezza di armonie e linee melodiche, verso la scrittura orchestrale.

L'esperienza sinfonica intrapresa da Brahms nel corso del ventennio che separa le due sonate si ripercuote apertamente sull'op. 99, con una completa integrazione dei due strumenti, quale appare palesemente già nell'iniziale *Allegro vivace*. Il tema ascendente del violoncello, presentato immediatamente, innerva quasi interamente il movimento (con la pausa della seconda idea, innodica, presentata dal pianoforte in accordi), e insieme a tale tema un altro elemento ricorrente è il "tremolo" del pianoforte, che si impone per tutta la sezione dello sviluppo, con varietà di colorazioni e implicazioni espressive.

Fulcro della sonata è però l'*Adagio affettuoso*, pagina di somma intensità, realizzata attraverso differenti situazioni che sfumano l'una nell'altra: dalla "sospensione" iniziale (con i pizzicati del violoncello), allo sfogo melodico dello strumento ad arco, alla agitazione dell'episodio centrale, alla ripresa e alla coda che giustappone le due idee principali. Il seguente *Allegro passionato* ha la funzione di scherzo "fantastico", condotto attraverso un continuo movimento di terzine, che

permane con coerenza anche nel *Trio*, dove si impone una lunga e sinuosa melodia del violoncello. Il finale, il movimento più snello, è un rondò dalla scansione canonica (ABACABA), guidato da un refrain di ispirazione popolare, gioviale e spigliato, che si riallaccia con coerenza all'impostazione del tempo iniziale.

Bedřich Smetana (1824 – 1884)

Quartetto per archi n.1 in Mi minore "Dalla mia vita"

Il Quartetto per archi n. 1, opera affascinante entrata a buon diritto nel repertorio cameristico, viene composto da Smetana nel 1876 ed eseguito per la prima volta a Praga nel 1879, subito riproposto a Weimar in onore di Liszt.

Bedřich Smetana nutriva per Liszt una particolare ammirazione, rappresentando per lui l'ideatore della musica a programma, il padre del nazionalismo musicale; pertanto, come per il suo capolavoro, il ciclo dei poemi sinfonici "La mia patria", si era ispirato a modelli lisztiani, anche per questa pagina cameristica applica gli stessi principi. Il musicista, in una lettera del 12 aprile 1878 confida ad un amico che il quartetto ha per sottotitolo "Dalla mia vita" proprio perché scritto con l'intento di ripercorrere i momenti principali della sua esistenza.

Il primo movimento, "Allegro vivo appassionato", evoca l'amore verso l'arte provato in gioventù, le atmosfere romantiche e una indefinita, inesprimibile incertezza, quasi un presagio della futura disgrazia, la sordità, che viene preannunciata dalla lunga e insistente nota finale del movimento.

Il secondo, "Allegro moderato (à la Polka)", è un ricordo dei giorni felici della gioventù, quando Smetana era conosciuto come appassionato ballerino e amava comporre motivi di danza.

Segue un "Largo sostenuto" estremamente intimo e cantabile, che descrive la gioia del primo amore, per la donna che poi avrebbe sposato.

Nell'ultimo movimento, "Vivace", alle soddisfazioni conseguenti i successi ottenuti utilizzando nella sua musica elementi del folklore nazionale fanno da contraltare le ansie, gli scoramenti dovuti all'incombente sordità, sottolineata dal primo violino che interrompe bruscamente il vorticoso finale con una nota fissa ed insistente.